

ADV

LA CASA DI HEIDI

//
APPUNTI DI
VIAGGIO
ATTRAVERSO
IL PAESAGGIO
DEI GRIGIONI

— REPORTER 67



LA CONTINUITÀ TRA PASSATO E PRESENTE, TRA TRADIZIONE E VALORE POSITIVO ED EDIFICANTE. NON C'È GUERRA TRA FLUIDITÀ, SECONDO UN PROGETTO DI SOSTANZIALE C

di Maria Claudia Peretti

Svizzera tedesca. Cantone dei Grigioni.
A nord di Coira capitale del cantone, nella località di Maienfeld si può visitare la casa di Heidi e i luoghi in cui la piccola orfana ha abitato col nonno imparando a mungere, a fare il formaggio, a pascolare le capre e a riconoscere fiori ed erbe. Il successo della pastorella elvetica, protagonista dei romanzi per ragazzi scritti da Johanna Spyri alla fine dell'Ottocento, è un fenomeno mondiale che attraversa intramontabile i decenni, veicolato da traduzioni in oltre 50 lingue, versioni cinematografiche, cartoni animati, gadget e marchi di svariati prodotti commerciali.

Nell'immagine della Svizzera da esportare e nella ricostruzione di "Heidiland" proposta ai turisti, prevale la dimensione bucolica e non c'è posto per i contenuti problematici dello sfruttamento infantile, della povertà e dell'analfabetismo, presenti invece nei libri della scrittrice ottocentesca con i loro titoli assai seri: "Gli anni di formazione e peregrinazione di Heidi" (1880) e "Heidi fa uso di ciò che ha imparato" (1881).

Viaggiando oggi in questi territori si ha comunque l'impressione che, al di là del marketing "giulebboso" basato su una retorica idilliaca della vita contadina nella natura incontaminata delle Alpi, per davvero i contrasti tra mondo cittadino e mondo rurale-montano siano ormai del tutto appianati e positivamente risolti.

Molti sono gli spunti di riflessione che il modello grigionese trasmette a chi si occupa di paesaggio.

In questi luoghi, oltre al tedesco si parla il romancio, riconosciuto come lingua ufficiale, il ceppo sursilvano nella valle del Reno anteriore (Vorderrhein) e quello sottosilvano nei territori del Reno posteriore (Hinterrhein).

In romancio sono le numerose scritte augurali che ancora si leggono sugli intonaci delle facciate delle case.

Viaggiando in questa parte di Svizzera sono tante le cose che ci colpiscono, specialmente per le differenze rispetto alla cultura delle nostre montagne.

Partendo dal generale si ha immediata la sensazione di trovarsi in luoghi abitati, organizzati e ben vissuti, insomma in luoghi che non mostrano le cicatrici evidenti di un'economia perdente e depressa come quella che caratterizza molti nostri territori agricoli, specialmente nelle aree di montagna.

La positività del primo impatto generale si spiega via via soffermandosi sui dettagli di questo territorio e si può far risalire alla capacità di creare una coesistenza equilibrata e armonica tra elementi che normalmente siamo abituati a contrapporre.

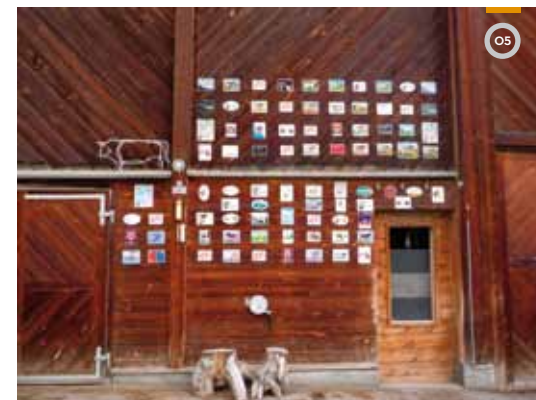
Prima di tutto colpisce la continuità tra *passato* e *presente*, tra *tradizione* e *modernità*: tale continuità viene vissuta come valore positivo ed edificante e non martoriata dall'aspro conflitto che caratterizza il rapporto tra questi due termini nell'Italia dei giorni nostri. Non c'è guerra tra i segni: la storia appare svilupparsi con fluidità, secondo un progetto di sostanziale condivisione collettiva.

Nei centri abitati gli edifici del passato permangono in stato di salute ed efficienza e le nuove costruzioni si accostano



a quelle antiche senza fratture traumatiche, delineando un paesaggio riconoscibile e stratificato nel tempo. La gran parte delle nuove edificazioni rientra in un'edilizia media, ottenuta dalla declinazione di una grammatica costruttiva legata alla geografia e alla tradizione, che riguarda le tipologie, i materiali, i colori e le decorazioni. Sullo sfondo della medietà dell'edificato diffuso spiccano numerosi gli esempi di architetture contemporanee di alta qualità, che esprimono in modo raffinato la consapevolezza di appartenere ad un'identità territoriale da custodire, rinnovandola continuamente, in un dialogo aperto e intelligente tra *conservazione* e *trasformazione*, lontano sia dal mimetismo banale

ONE E MODERNITÀ VIENE VISSUTA COME A I SEGNI: LA STORIA APPARE SVILUPParsi CON ONDIVISIONE COLLETTIVA.



che dall'indifferenza cinica e sciatta prodotta dalla disattenzione. A Flims le opere di Valerio Olgiati ben evidenziano la capacità di elaborare soluzioni contemporanee nel rispetto del genius loci: l'edificio moderno con lo studio dove lavora l'architetto si affianca alla storica abitazione di famiglia in piena continuità con le caratteristiche del contesto consolidato, ma senza rinunciare a interpretare, affermandolo, il presente.

Certo, passeggiando nel comprensorio di Flims, Laax e Falera nella valle del Reno anteriore non si può fare a meno di pensare con rammarico ai numerosissimi esempi di borghi antichi italiani abbandonati nelle nostre montagne e malamente duplicati, poco



distante, con agglomerati nuovi, privi di identità e di ogni cultura dei luoghi!

Così come non c'è guerra tra i segni del passato e quelli del presente, allo stesso modo è evidente un patto di coesistenza pacifica tra la dimensione *rurale* e quella degli *insediamenti abitativi*.

Nei centri abitati è frequentissimo trovare costruzioni contadine (stalle e fienili in legno) in buono stato di manutenzione a fianco di abitazioni civili e di attività turistiche, con le quali condividono il senso del decoro pubblico, l'attenzione e la cura per l'immagine della comunità. Abituati ad una prassi di marginalizzazione dell'agricoltura coperta da spessi strati di regolamenti igienici che in molti casi nascondono operazioni speculative e uno sconcertante consumo di suolo, da italiani ci stupiamo profondamente del fatto che le stalle grigionesi non puzzano, sono ornate con fiori multicolori, ben mantenute e pulite e partecipano così a pieno titolo alla rappresentazione sociale che è basata sulla consapevolezza di quanto un territorio equilibrato e bello possa generare ricchezza collettiva ed economia.

In piena coerenza con la Convenzione europea per la protezione delle Alpi stipulata a Salisburgo il 7 novembre 1991, gli agricoltori grigionesi vengono nei fatti riconosciuti come protagonisti essenziali del mantenimento e della valorizzazione dell'ambiente: la coltivazione estensiva, il mantenimento dei prati e dei boschi, il pascolo degli animali, effettuati nel rispetto dell'ambiente che li ospita con metodologie riferibili a un

patrimonio di esperienza accumulata dalle generazioni, diventano parte fondamentale della bellezza dei luoghi, della loro godibilità.

Il lavoro dell'uomo non genera elementi di conflitto con la natura, ma, al contrario, contribuisce a rendere accessibile e "amichevole" l'ambiente nei suoi vari aspetti, in un patto di alleanza e di reciproca sinergia.

Colpisce la coerenza tra il *paesaggio profondo* che attraversa grandi distanze includendo la successione di vallate e monti e il *paesaggio ravvicinato* che si contempla camminando dentro i luoghi, osservando i *micro segni* dell'abitare quotidiano insieme agli altri, in una dimensione percepibile di rispetto reciproco che regola i rapporti tra *individuo* e *collettività*.

Non ci sono recinzioni dettate dalla paura, a difesa delle proprietà singole: si percepisce un clima di generale fiducia nell'altro, di condivisione delle regole.

La sostenibilità dello sviluppo è in questi luoghi una realtà praticata ed evidente, al di là di ogni retorica.

Nelle nostre valli montane invece sono davvero pochi gli esempi di edifici rurali capaci di interpretare nel contemporaneo l'identità del territorio, mantenendo vivo il passato ed evitando deturpanti ed inutili consumi di suolo libero.

Le nuove edificazioni e le trasformazioni recenti sono nella gran parte dei casi caratterizzate da una sostanziale "disattenzione" alle valenze paesaggistiche del contesto, dettate piuttosto dall'esigenza di dare risposte di tipo funzionalistico e meramente quantitativo ai bisogni emergenti via via dalla pratica

01 Un fotogramma del cartone animato *Heidi*

02 Architettura moderna a Trin

03 Architettura moderna a Sagogn

04 Studio di Valerio Olgiati

05 Stalla a Flims

06 Microsegni ???

07 Nuovo e antico ???



aziendale: le possibilità edificatorie concesse a sostegno dell'attività agricola dalle normative degli ultimi decenni si sono spesso concretizzate in banali "capannoni" attraverso un approccio progettuale privo della considerazione necessaria rispetto alla valorizzazione del paesaggio.

L'azienda agricola più tipica della realtà delle nostre valli si presenta con una struttura immobiliare generata dalla sommatoria di "singoli brani" edificati in economia di mezzi, senza criteri morfologico-stilistici unificanti e, soprattutto, senza una correlazione reciproca tra le parti studiata sulla base di criteri razionali, il che finisce spesso per rendere, oltre che brutto, poco funzionale e male utilizzabile l'insieme edificato.

La "costruzione per frammenti" contrasta con l'organizzazione efficiente dello spazio nel suo complesso, danneggiando anche la produzione; la cattiva e/o sbagliata utilizzazione dei volumi esistenti spesso si traduce nella richiesta di nuove volumetrie in aggiunta, che rispondono momentaneamente ai bisogni produttivi, ma accentuano, nel medio e lungo periodo, il disordine e l'inefficienza dell'organizzazione complessiva.

Altri ancora sono gli ossimori che nel paesaggio della Svizzera grigionese convivono in un clima di stretta contiguità spaziale e di intreccio percettivo. Per esempio percorrendo la valle del Reno anteriore o quella del Reno posteriore, cioè dei due bracci che, unendosi presso Coira, danno origine al grande fiume europeo, si

GLI AGRICOLTORI VENGONO
RICONOSCIUTI COME
PROTAGONISTI ESSENZIALI
DEL MANTENIMENTO E DELLA
VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE:
LA COLTIVAZIONE ESTENSIVA,
IL MANTENIMENTO DEI PRATI E
DEI BOSCHI, IL PASCOLO DEGLI
ANIMALI, EFFETTUATI NEL RISPETTO
DELL'AMBIENTE CHE LI OSPITA
CON METODOLOGIE RIFERIBILI A
UN PATRIMONIO DI ESPERIENZA
ACCUMULATA DALLE GENERAZIONI,
DIVENTANO PARTE FONDAMENTALE
DELLA BELLEZZA DEI LUOGHI, DELLA
LORO GODIBILITÀ.



sperimentano con uguale intensità la dimensione del *sublime* e quella del *pittoresco*, della natura forte e incontrollabile e di quella arcadica, dolcemente antropizzata.

Numerose e spettacolari sono infatti le gole attraverso le quali l'acqua s'è scavata il proprio percorso, a partire dalla Viamala di Thusis, fino alla candida e impressionante Ruinaulta di Flims, derivata dall'antichissima frana di milioni di metri cubi di roccia. La strada che da Bonaduz porta ad Ilanz percorrendo un altopiano, segue dall'alto il tracciato del Reno anteriore, in un susseguirsi di scorci mozzafiato, strapiombi e rocce monumentali, in cui la natura si mostra con la sua forza abissale, profonda nel tempo e nello spazio. La vista dall'alto delle gole è continuamente intercalata dall'altra faccia della Svizzera, quella dei prati verdissimi dell'altopiano, dei villaggi lindi e fioriti, delle chiese riformate sobrie e intime, delle mucche libere nell'erba, di un ambiente nel suo complesso addomesticato e reso confortevole come casa dell'uomo.

È proprio come risposta alla durezza della montagna e del suo clima che in questi luoghi s'è sviluppata nei secoli una ricca tradizione della *domesticità*, dell'arredo e della decorazione, della casa come *interno* caldo e accogliente.

Colpisce anche la grande qualità delle infrastrutture stradali e l'attenzione ai temi della mobilità differenziata, affrontati con l'obiettivo prioritario della compatibilità con l'ambiente e il paesaggio.

Le automobili vengono rigorosamente "contenute" in modo tale da evitarne il più possibile non solo la presenza, ma anche la percezione sia nei centri abitati, che negli spazi naturali. I parcheggi sono "ai margini" e ben gestiti. Numerosi e quasi sempre gratuiti sono i bus e le navette pubbliche che collegano fittamente anche i nuclei più piccoli, in una concezione del territorio come rete sistemica, fatta di carichi ben distribuiti e connessi tra di loro. Curati e confortevoli sono i molteplici percorsi alternativi pedonali e ciclopedonali, che rendono facilmente accessibili i punti più diversi di un vasto comprensorio naturale, boschi, laghi, montagne, in una trama fitta e ben articolata di collegamenti. Le strade, i ponti, i percorsi, gli impianti per lo sport, non sono contro il paesaggio: piuttosto vengono concepiti e progettati come opportunità di paesaggio.

Da queste parti sembra che tutti abbiano capito che la bellezza dei luoghi è un bene d'investimento, un capitale da spendere: il paesaggio è un progetto comune a cui ciascuno, per la sua parte, contribuisce con responsabilità, ricevendone in cambio ricchezza.

Heidi, ormai cresciuta ed emancipata, continua a sorriderci dai monti.

ADV